

Tornando sul filo del ragionamento che percorre tutta la ricerca del dottor Bellatreccia, si deve concludere che, a differenza dei decenni passati, oggi la propensione delle coppie ad avere più di un figlio si è molto ridotta, il terzo figlio è diventato una rarità.

Nelle vecchie famiglie patriarcali contadine i figli erano un "capitale" indispensabile per l'azienda. Oggi dà la misura di quanto le cose siano cambiate leggere che il 62% degli italiani pensa che il numero ideale di figli sia due, il 24% pensa che siano tre e praticamente nessuno ne vorrebbe di più. Il fatto è che in Italia, per tornare alla crescita zero, invertendo il trend negativo, sarebbe necessario che il 35/40 per cento delle coppie avesse tre figli, mentre nemmeno tutti quelli che hanno dichiarato di volerli li fanno poi davvero.

La Toscana, e la Maremma in particolare, è sempre stata una terra a densità demografica molto bassa. Così mentre sull'Amiata, già all'inizio degli anni sessanta, le morti superavano le nascite, nelle Colline Metallifere il saldo diventa negativo solo negli anni settanta, alla fine dello stesso decennio nella zona dell'Albegna e solo all'inizio degli anni ottanta a Grosseto. Per la provincia la natalità è connessa soprattutto ai movimenti migratori. A Grosseto, oltre che al maggior livello di istruzione e di informazione che favoriscono la pianificazione familiare, il fe-

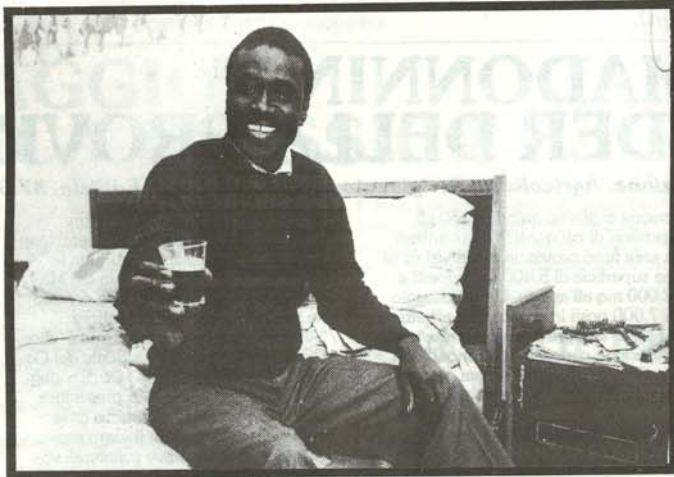
QUOZIENTI DI NATALITÀ

(Numero di nati per 1000 residenti)

E SALDO NATURALE

ANNI	QUOZIENTE DI NATALITÀ	QUOZIENTE NATURALE
1962	15,1	+7,1
1963	16,7	+8,6
1964	17,5	+9,8
1965	16,6	+8,2
1966	16,5	+9,7
1967	14,9	+6,8
1968	15,3	+7,1
1969	15,3	+7,1
1970	14,9	+5,9
1971	12,7	+6,2
1972	14,9	+5,6
1973	14,6	+5,6
1974	13,7	+5,6
1975	13,5	+4,7
1976	11,7	+3,5
1977	10,3	+1,9
1978	9,7	+0,5
1979	8,8	+0,3
1980	7,9	-0,9
1981	7,9	-1,0
1982	8,3	-0,4
1983	8,0	-0,5
1984	7,2	-1,1
1985	6,5	-2,3
1986	6,7	-2,2
1987	6,4	-2,8
1988	7,3	-1,7
1989	7,2	-2,1

Nota: I Tassi di Natalità sono ottenuti come rapporto tra nati e popolazione media nell'anno considerato, i Quozienti Naturali come differenza tra Tassi di Natalità e quelli di Mortalità



nomeno è legato alla progressiva "terziarizzazione" della società. Le donne entrano in misura crescente nel mondo del lavoro e si riduce inevitabilmente la propensione alla maternità ripetuta.

Alla base del calo delle nascite c'è quindi soprattutto una ragione "culturale". "Gli ultimi anni hanno visto una rapida e profonda evoluzione delle strategie individuali e familiari che guidano i comportamenti demografici", dice la ricerca del Comune, "legata peraltro alle più generali trasformazioni economiche e sociali di questi anni". Le cause "prime" sono sostanzialmente tre. Il declino della società contadina e la crescente terziarizzazione, il maggiore controllo delle nascite e il diverso atteggiamento psicologico e culturale della coppia e l'invecchiamento della popolazione.

Con la crisi della civiltà contadina si passa dalla famiglia estesa a quella coniugale, il lavoro e i servizi si spostano fuori dall'ambiente familiare. I figli, sotto un profilo economico, non sono più un "investimento", ma solo un costo, accentuato dalla lunga permanenza nella scuola e dalla disoccupazione giovanile. Dare alla luce un figlio non ha più oggi alcuna connotazione utilitaristica, è solo un fatto affettivo. Terziarizzazione ha significato anche un marcato ingresso delle donne nel mercato del lavoro. A Grosseto si vede che nel decennio 71-81 si è passati da un tasso di attività femminile del 17,7% al 27,9% (in provincia è il 21,2%), mentre quello maschile è calato. E anche le donne iscritte al collocamento hanno raggiunto il 62,2%, segno oltre che di disoccupazione, di una aumentata propensione al lavoro extradomestico. C'è un nuovo atteggiamento sociale della donna di fronte al lavoro, segnato da una maggiore autonomia e indipendenza e meno dal bisogno. E' chiaro che questo ha come corollario il rifiuto di una completa subordinazione al ruolo riproduttivo.



I flussi migratori.

Nonostante che in un anno siano più i grossetani che muoiono che quelli che nascono, la popolazione di Grosseto è tuttavia in aumento, grazie alla immigrazione che, pur attenuata rispetto agli anni 60, è ancora in grado di compensare il deficit delle nascite. Alle porte preme l'immigrazione degli extracomunitari. Sono già 600 quelli che hanno richiesto di poter soggiornare e lavorare da noi, 97 sono già rientrati nella sanatoria prevista dalla recente legge. Turismo e agricoltura costituiscono attrattive notevoli per questo tipo di forza lavoro e non è certo irrealistico cominciare a pensare ad una società futura multi-etnica e multirazziale.

I servizi

L'invecchiamento della popolazione è già una realtà di cui si stenta a prendere atto. Eppure è tale da richiedere una sostanziale riorganizzazione di tutto il sistema sociale e dei servizi. L'aspetto più conosciuto è quello connesso alla diminuzione della popolazione scolastica. Se attualmente sono 3165 i bambini tra 6 e 10 anni e 2516 quelli da zero a 6, in futuro saranno meno. Può essere l'occasione per rivedere il sistema formativo aprendolo a nuovi soggetti adulti, anziani o immigrati.

Le abitazioni

La crescita rallentata della popolazione non deve far pensare ad un raffreddamento della domanda di case. Se aumentano in misura minore i nuovi cittadini, aumentano però le famiglie a seguito della scissione dei nuclei familiari. Lo scempenso tra domanda e offerta di abitazioni è destinata a durare ancora a lungo.

SI RINNOVA IL CONSIGLIO NEL PAESE DEI VIP

Cinque o sei frazioni sparse in un vasto territorio. Meno di 5000 abitanti che vivono di agricoltura e turismo in un territorio sostanzialmente integro. Ce ne sono ancora tanti di comuni come questo. Ma Capalbio, a differenza degli altri, fa notizia. L'altissima percentuale di Vip che vivono ritirati nelle residenze di campagna della "Novella Atene", ha fatto sì che Capalbio raggiungesse sempre più spesso l'onore delle prime pagine nelle cronache nazionali. Martelli, Asor Rosa, i baci di Occhetto, Enrico Manca che va a comprare il giornale a cavallo, hanno fatto, rimbalzando sui mass media, l'immagine di questo paese trasformandolo in una sorta di Eden agreste.

Ma come funzionano veramente le cose a Capalbio? Facciamo un po' di storia: il comune nasce nei primi anni '60, staccandosi da Orbetello, con un'operazione politica targata Ente Maremma e Amintore Fanfani. L'azione dà i suoi frutti per poco tempo, perché già nel '70 la DC perde il controllo del comune che, da allora, è condotto dai partiti di sinistra. Le prime giunte PCI-PSI furono a guida socialista: era sindaco Massimo Abbate, attuale presidente dell'USL 29.

Furono anni di grosse realizzazioni, i comuni potevano contrarre mutui, le leggi capestro della finanziaria ancora non c'erano e chi sapeva amministrare aveva anche le possibilità di farlo. Negli anni '80 la situazione economica è andata peggiorando. I comuni piccoli hanno subito i colpi più duri e Capalbio, a causa anche di alcune errate manovre di cassa, si è trovato con l'acqua alla gola. I soldi, poi, della centrale Nucleare versati a iosa nei forzieri dei comuni del Lazio, non sono mai arrivati a Capalbio, che pure con Montalto confina. A poco, finora, è valso il contenzioso giuridico aperto con l'Enel. Poche quindi le realizzazioni degli ultimi anni e chi ha gestito la macchina comunale ha dovuto fare i salti mortali per far quadrare i bilanci. Una cosa però va a merito della classe politica capalbiese: questo è forse l'unico comune di Italia che abbia conservato completamente intatta la fascia costiera. E questa scelta oggi ha pagato in termini di immagine e di sostanza. Capalbio offre, pur con i suoi limiti, una qualità della vita abbastanza buona rispetto alla poca popolazione che vi risiede. I suoi problemi nascono da situazioni di carattere nazionale - la viabilità - o provinciale - l'acqua - e non certo da errate scelte nello sviluppo fatte in sede locale. Malgrado ciò, il malcontento derivato dalle scarsissime risorse economiche dell'ente locale è presente.

Comunque, alle elezioni non dovrebbero esserci sorprese: la lista PCI, PSI, PRI, PSDI dispone in partenza di molti più voti dei Democristiani, a cui, tra l'altro, non è riuscito l'aggancio con gli ambientalisti. Anche le discordie che hanno caratterizzato l'ultima fase della vita politica sembrano superate. Il sindaco Calvisi e l'assessore Cossu, divisi da sempre da un'insanabile rivalità, sono stati depennati entrambi dalle liste dei PCI.

C'è un nome nuovo, tra i comunisti, che guida la lista laica e di sinistra: Franco Francini, bancario, trentaseienne, capalbiese di adozione. Se sarà sindaco, com'è nelle previsioni, amministrerà uno dei comuni più belli d'Italia, ma si troverà ad affrontare problemi economici di non semplice soluzione.

I capalbiesi sono orgogliosi, ma forse sarebbe il caso di cominciare a chiedere qualcosa anche a tutti quei "santi in Paradiso" che a Capalbio vivono per cercare di risolvere qualcuno dei problemi che ha il comune.

M.C.